Anno XXV — Mercoledì 18 Marzo 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 66

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Udine a domicilio . . . . . . L. **16**
In tutto il Regno . . . . . . » **20**
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.
Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il Ministero si rafforza

Un voto che possa stabilire la vera forza del Ministero e dell'opposizione non lo si è ancora avuto; ma probabilmente lo si otterrà ancora entro la settimana o al più tardi nella prossima, prima che comincino le vacanze pasquali.

Dal modo con cui la Camera ha accolto le risposte dei ministri a parecchie interpellanze, puossi però arguire che l'opposizione non sia tanto forte quanto si sarebbe potuto supporre per il chiasso che fece dopo la caduta di Crispi.

Il nuovo ministero non ha fatto ancora nulla d'importante, non avendo avuto nemmeno il tempo necessario a ciò nè essendo quindi discussa alcuna delle nuove leggi promesse.

Alcune circolari dei singoli ministri incontrarono il generale aggradimento ed è certo che nell'opinione pubblica si è formata una corrente favorevole e che anche gli stessi oppositori lo sono all'acqua di rose.

* *
*

A Depretis, il cui sistema non tornò di vantaggio alle istituzioni parlamentari, è succeduto Crispi, sul quale, da principio, tutti avevano fondate tante speranze e che nei primi tempi del suo governo non ebbe opposizione di sorta.

Crispi — al quale nessuno negherà il patriottismo e l'energica tutela del decoro italiano all'estero — ebbe l'immenso difetto di voler imporre a tutti il proprio *io* e di pretendere che l'Italia apparisca più potente di quanto realmente lo sia, difetto che con vocabolo non nuovo, ma finora poco usato, fu chiamato *megalomania*.

Dicevasi che Depretis aveva creato la confusione dei partiti; Crispi invece disse netto e tondo che di partiti non ce n'esisteva che un solo: il suo.

Col suo ingegno potente Crispi potè imporsi, più a lungo che non si sarebbe dovuto, alla volontà del paese e della Camera. Ma le minacciate saccoccie dei contribuenti e gl'insulti a un nobile partito che in tempi fortunosi resse con senno le sorti della Nazione, fecero finalmente traboccare la bilancia e il Ministro Dittatore cadde, diciamolo francamente fra il contento universale.

* *
*

Il Ministero che gli succedette non trovò nella Camera quella unanimità di suffragi che aveva trovato l'avvenimento al potere di Crispi; si tentò di far risorgere lo spettro di quella famosa sinistra che aveva condotto l'Italia, impreparata, a Berlino, che ci aveva regalato Tunisi, che ci condusse a Massaua e che fu tanto fiscale da superare la così detta *feroci*a (?!) di Sella.

Il paese stanco e disilluso della *destra* e della *sinistra* guarda di malocchio quell'opposizione che voleva essere formidabile e che invece tenuta assieme, non da legami di partito, ma da rancori personali.

Gli oppositori tennero qualche adunanza, da principio abbastanza numerosa ed in seguito scarsamente frequentata. I più furbi capirono che l'opinione pubblica non era con loro e alla chetichella, senza far rumore, si ritirarono; tengono ancora il broncio al Ministero e aspettano l'occasione favorevole per schierarsi colla maggioranza.

* *
*

Il giornalismo, almeno quello serio, è pure propizio alla nuova combinazione. Dei diarii più importanti si conservarono impenitenti crispini la *Riforma*, il *Giornale di Sicilia*, la *Gazzetta del Popolo di Torino* diretta dal dott. Bottero, vecchio amico di Crispi e l'*Adriatico*.

Il Ministero si trova dunque in ottima condizione e sta nel potere degli uomini che lo compongono di non demeritare della pubblica fiducia, restaurando le finanze dello stato e il regime della libertà, tanto compromessa.

Fert

Per l'eccedenza delle sovraimposte

Con apposito disegno di legge, il ministro dell'Interno proporrà alla Camera di autorizzare 10 provincie e 285 comuni a eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti la media raggiunta nel triennio 1884-86 pel solo esercizio 1891, e due comuni a superare la detta media per tutto il periodo occorrente all'ammortamento di mutui passivi, assunti con la Cassa depositi e prestiti.

Dall'esame dei bilanci rilevasi che molti aumenti di sovrimposta sono determinati dalla necessità di sopperire a deficenze verificatesi in precedenti esercizi. Dopo la pubblicazione della legge 1 marzo 1886 molte amministrazioni, animate dal desiderio di rendere più tollerabili le sovrimposte, cercarono con ogni studio d'introdurre nei bilanci dei rispettivi comuni le possibili economie. Non sempre però nella pratica esecuzione seppero poi mantenere le spese nei limiti stabiliti. E' anche qualche volta avvenuto che, per evitare la eccedenza ed il ricorso al Parlamento, si ridussero effettivamente alcuni stanziamenti e cifre insufficienti o si esagerarono le previsioni dei proventi delle tasse. Venne così a mancare questa giusta corrispondenza fra l'entrata e la uscita, che impedisce il verificarsi degli sbilanci in fine d'esercizio.

Altre nuove cause dell'aumento della sovrimposta sono le spese per la perequazione fondiaria, stabilite spesso in cifre rilevanti, specialmente nei comuni dell'Italia settentrionale, quelle per l'indennità agli ufficiali sanitari comunali istituiti dalla nuova legge, i maggiori stanziamenti per sussidi di beneficenza, per opere di risanamento ecc. Notasi anche che le tasse locali sono tuttora applicate in proporzioni assai diverse da comuni a comuni aventi analogia di condizioni, ed in generale in misura molto ristretta, per l'abitudine inveterata di ritrarre dalla sovrimposta ai tributi diretti le principali e quasi esclusive risorse per le finanze locali, ed anche perchè alcune volte gli stessi regolamenti speciali delle tasse, portando delle tariffe molto basse, non danno modo di ottenere maggiori proventi.

Nei comuni poi di taluno provincie, dovendosi per conseguire l'autorizzazione ad eccedere, applicare o la tassa di famiglia o quella sul bestiame, oppure quella sul valore locativo, si ricorre di preferenza a quest'ultima, la quale per la ristretta materia di imposizione che offrono i piccoli centri rurali, riesce affatto improduttiva.

Pietro Sbarbaro

In questi momenti in cui il nome del professore Sbarbaro corre sulle labbra di tutti, persino su quelle dei taciturni tedeschi, non parrà inutile un pallido riassunto della sua storia, interessante dal lato psicologico più che altro.

Questo curiosissimo tipo di insegnante ribelle, di scrittore forbito per quanto pedante, di filosofo aristotelico, di tribuno a tempo perso, di riformatore a suo modo, di socialista della monarchia... e chi più ne ha più ne metta, nacque nel 1838 a Savona, da parenti appena agiati.

Si laureò — un po' tarduccio, in verità — in giurisprudenza a Pisa nel 63 Quindicenne appena s'era dato alle incruenti battaglie della penna, scrivendo su varii giornali: il *Goffredo Mameli* e la *Rivista Enciclopedica* testimoniano ancora oggi delle sue prime armi.

A 26 anni Sbarbaro era già professore straordinario di economia politica e di filosofia del diritto nell'Università di Modena. Dice la fama — se non mente — che Pierinetto in quei tempi era un celebre agitatore di comizi; quello che è certo, fin da allora cominciò a scrivere lettere all'universo, da esso ricevendone, stampando le une e le altre, solo pel bisogno innato in lui di vedere tutti giorni il suo nome in fondo a qualche articolo: un gusto, anche questo, come un altro, dopo tutto.

Tutti ricordano la strana invenzione di quella che egli chiamò « la lega degli uomini onesti » di cui egli — naturalmente — era il capo fila, il direttore spirituale; gli altri della « lega » va da sè che dovevano pensarla come lui.

Attivissimo, mentre insegnava a Pisa, dirigeva il *Galantuomo*, ad Ancona il *Corriere delle Marche*, altrove teneva conferenze, tratto tratto pubblicava opuscoli, articoli, libri.

Nel 1870 il ministro Correnti lo sospese dalla cattedra per un anno, reo d'aver presieduto al Congresso dei Liberi Pensatori marchigiani; altra sospensione gli capitò sotto il ministro Sella per articoli violenti contro il governo; fu però riammesso da P. S. Mancini.

A Napoli diventò agitatore religioso, a Bologna si fece difensore dello Zanardelli, a Parma fece di tutto un po..

Il ministro Baccelli lo sospese di nuovo quando tentò la giusta difesa di due studenti dell'Università di Sassari. Adirato di ciò lo Sbarbaro imprese la famosa campagna *bacellica* che tutti conoscono e che finì con una condanna enorme di sette anni e mezzo.

Roma 14. Il prof. Sbarbaro giunse stamane a Civitavecchia, donde riparti tosto si ignora per quale destinazione.

Si crede che egli si rechi a Macerata dove pare voglia presentarsi candidato di quel collegio, al posto rimasto vacante in seguito all'annullamento dell'elezione di Luzi.

I disordini a Livorno

Su questi disordini che ebbero fatali conseguenze, accaduti domenica per la commemorazione di Mazzini, leggiamo nella *Gazzetta Livornese* del 16 i seguenti particolari:

« Erano le ore 4 1/2 pomeridiane quando cominciò la passeggiata delle Associazioni, che, essendo quattro soltanto, non c'era da spendere gran tempo, perchè tutto fosse fatto e compiuto con tutto l'agio possibile, innanzi che sopraggiungesse la notte.

Le Associazioni erano queste: Circolo Repubblicano di Venezia — Circolo democratico degli studenti — Circolo Eugenio Valzania — Società repubblicana intransigente. Tutte queste Associazioni erano composte di alcune centinaia di persone. A fronte di esse erano parecchie guardie di P. S. e parecchi carabinieri, sotto gli ordini dell'ispettore Castagnoli e di vari delegati. Oltre a ciò, per ogni evenienza, era pronta la truppa di linea, appostata nella stazione ferroviaria, nel Camposanto, senza contare i picchetti armati, nei rispettivi quartieri.

Due Associazioni, cioè il Circolo Repubblicano di Venezia e il Circolo democratico degli studenti, avevano già compiuto il loro pellegrinaggio — e il Circolo Eugenio Valzania tornava indietro esso pure, quando s'incontrò, presso il cimitero degl'Inglesi, nell'Associazione dei Repubblicani intransigenti, che marciava alla volta del Camposanto civico.

Le due Associazioni si scambiarono il saluto colle rispettive bandiere — ciascuna seguitò la sua strada — una verso la città, e l'altra verso il Camposanto.

In quel punto, non sappiamo come, nè perchè, il delegato di P. S. che andava dietro agli altri *Intransigenti*, stimò opportuno di farsi alla testa di quella Associazione, e precederla nel camposanto. Questo non piacque, anzi dispiacque, ai membri della *Società repubblicana intransigente*, i quali pretesero persuadere il delegato e tornarsene alla coda, cioè a tornar dietro alle ultime squadriglie del corteo — come dietro ad esse era venuto fino a quel punto.

Il delegato non credette bene di cedere, anzi insistette nel voler andare innanzi, tantochè alcuni si riscaldarono e si dettero a correre, non senza regalare al delegato e alle guardie che lo seguivano qualche spintone. Così raccontano in Questura e così vien dicendosi da parecchi testimoni oculari dell'accaduto. Il cronista non fa che ripetere quel che udì dalla voce pubblica.

Or bene, dopo qualche momento, il delegato, stanco di esser rincorso, si fermò di botto, invitando l'Associazione a rallentare il passo, e a marciare senza correre, dicendo che l'Associazione doveva essere preceduta da lui, e che questi erano gli ordini. Allora l'Associazione si fermò. Ad un tratto vennero estratti di qua e di là i revolvers, e si udirono colpi.

Non sappiamo, nè possiamo sapere chi tirò primo — ma il fatto è che i colpi furono molti, anzi moltissimi — e che uno dei primi colpi uccise la povera guardia Mannu.

Dietro all'Associazione in discorso — erano numerosissimi i curiosi — e fra questi non poche donne. Non occorre dire, che dopo i primi colpi, i curiosi fecero forza di gambe, e gareggiarono a chi più scappasse. Quindi, grida, e confusione senza fine. Però, in un baleno, accorsero da varie parti, i rinforzi, così di guardie e di carabinieri, come di truppa.

Giunti i rinforzi, si procedette subito a far degli arresti, sequestrare la bandiera dell'Associazione, a raccogliere il povero morto e i feriti.

Si fece tosto dalla truppa il solito serra-serra — e si acchiapparono li per lì quanti non aveano voluto, o potuto fuggire — ma non andò molto che la più gran parte degli arrestati riebbe la libertà.

Tra gli arrestati sono tre borghesi feriti, che giacciono nell'Ospedale, nella camera di forza.

Gli arresti, fatti sinora, oltrepassano la sessantina.

La Francia al Tonkino

Scrivono da Parigi:

La *France* ha ricevuto notizia che un fortino occupato dai francesi, è stato preso dai pirati, i quali hanno decapitato il residente Rogery, due ufficiali, e dispersa la guarnigione. Oltre questo fatto, che darà luogo a recriminazioni da parte della stampa, poichè il Governo deve averlo conosciuto telegraficamente da un pezzo, ve ne sono altri nei quali i pirati sono stati sconfitti e distrutti. Riesce però evidente che l'era dei sacrifici di uomini e di danaro non è ancor chiusa, e se non occorre, come dice l'*Avenir du Tonkin*, inviare 10,000 soldati per riconquistarlo, dei rinforzi sono urgenti. E' probabile, anzi certo, che la questione verrà alla tribuna e che darà luogo a una di quelle ardenti discussioni che ha sempre prodotto il Tonkino.

Congresso di studenti

Gli studenti del Belgio hanno tenuto un congresso a Gand.

Il Congresso si è pronunziato in favore della revisione immediata della Costituzione e del suffragio universale.

Domanda inoltre la libertà d'insegnamento, la creazione di cattedre di scienza sociale, la ammissione delle donne all'esercizio delle professioni liberali.

Ebbe luogo un banchetto, nel quale gli studenti francesi, belgi e tedeschi fraternizzarono, giurando, in mezzo al più grande entusiasmo di lavorare insieme al servizio dell'umanità.

UNA TERRIBILE ESPLOSIONE

Si ha dal Cairo, 16: Un'esplosione è avvenuta nell'Arsenale di Omdurnon. Si deplorano ben cento morti.

Una considerevole quantità di munizioni rimase distrutta.

Un nuovo organo di Bismarck

E' stato venduto a Berlino per 150,000 marchi il giornale *Deutsches Tageblatt*. Il nuovo proprietario è il dottor Chrysander segretario particolare di Bismarck.

Il *Deutsches Tageblatt* è stato un tempo un giornale antisemitico; era stato comprato da sei mesi dal partito conservatore, ma ha sempre fatto magri affari.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 17 marzo

Camera dei Deputati.

Pres. Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.25.

Dopo svolta un'interrogazione sui danneggiati dall'inondazione del Cedrino, il presidente legge un interrogazione al ministro dell'interno presentata da Imbriani, il quale vuol sapere se si intende di provvedere con legge alle condizioni dei manicomii ed alle garanzie dei ricoverati.

Nicotera risponde che ritirò al Senato il relativo progetto di legge per modificarlo, e quindi ripresentarlo. Prega poi Imbriani a rimandare lo svolgimento di altra interrogazione sulle condizioni dell'isola di Pelagosa, poichè attende informazioni.

Imbriani ringrazia e acconsente al rinvio.

Bonghi svolge la seguente mozione: « La Camera risolve che secondo l'articolo 5 dello Statuto i trattati che importano aumento o diminuzione di territori nel Regno e gli atti del Governo pei quali si assume un protettorato su regioni straniere debbano essere presentati al parlamento perchè ne deliberi prima che sieno ratificati. » Dice che la sua mozione non deve essere considerata come una diminuzione delle prerogative della Corona; ma come una proposta resa necessaria dalle modificazioni avvenute negli ordinamenti costituzionali per effetto delle quali, certe prerogative sono esercitate in apparenza dal Re ma in fatto sono esercitate dal potere ministeriale.

La questione dunque non riguarda il maggiore o minore rispetto dei diritti della Corona, ma bensì l'attitudine del potere esecutivo di fronte al potere legislativo. E poichè l'art. 5 dello Statuto può prestarsi a varie interpretazioni crede necessario una deliberazione della Camera, tanto più che il segreto dei trattati è un artificio della diplomazia vecchia, che in tutta la storia umana ha fatto più male che bene.

Esamina diffusamente le istituzioni straniere e le disposizioni in materia vigenti in Inghilterra e in altri paesi, sostenendo, che lasciando per ora in disparte la questione delle alleanze, tutti i trattati in quali importino oneri alla finanza debbono essere e prima della ratifica, presentati alla approvazione del parlamento e conclude con queste parole:

« Io non ho discorso della triplice alleanza, non conosco il trattato e potrei immaginare venti formole di tale trattato cui assentirei, o venti cui non assentirei; io ho discorso dei trattati, a me noti, che importano un onere alle finanze o variazioni al territorio dello Stato, e sostengo che i trattati che importino un onere alle finanze, vuol dire l'importino eventualmente, non solo attualmente, e trattati che importino variazioni vuol dire che importino sia aumenti, sia diminuzioni tanto nel territorio proprio del regno quanto in quello fuori del regno, dovunque ci piaccia di acquistarne o di perderne.

Mirabelli riconosce lo scopo civile della mozione Bonghi, ma la ritiene ristretta in limiti troppo angusti; secondo l'oratore neanche una legge del parlamento basta a legittimare una variazione del territorio dello Stato ove questa non sia consentita dalla volontà collettiva del popolo. I trattati perciò non possono essere sottratti alla sovranità nazionale, tanto più in Italia la quale esiste in Europa in forza del diritto plebiscitario.

Arbib parla contro la mozione.

Imbriani è favorevole alla mozione; dice che il parlamento abdicherebbe alle sue prerogative e mancherebbe al suo dovere se non invitasse il potere esecutivo a non esorbitare dei suoi poteri. Alludendo alla quistione d'Africa dice che il Governo non aveva statutariamente diritto di iniziare quella spedizione che implicava onere al bilancio senza preventivo assenso del parlamento.

Di Rudinì, presidente del consiglio, loda il sentimento che ha inspirato Bonghi nel presentare la sua mozione; ma lo prega di non insistervi. In ogni modo dichiara di poterla accettare. In

un governo rappresentativo non vi possono essere criteri eccessivamente rigidi nel determinare la sfera d'azione del potere legislativo; le prerogative della Corona appartengono sempre alla Corona, ma esse vanno sempre esercitate in conformità della necessità dei tempi.

La Corona ha diritto indiscutibile di fare la guerra; ma essa non può certo intraprendere una guerra antipatriottica e che ledesse gli interessi della nazione.

Ciò premesso, viene al testo della mozione Bonghi. Se essa riferiscesi al territorio nazionale, contiene qualche cosa di superfluo, se essa riferiscesi al territorio coloniale va esplicata e commentata. Territori coloniali furono una volta chiamati, con frase un po' dura: *extra statutari*. Questa parola racchiude un concetto forse in parte giusto. Certo non possonsi estendere agli Indigeni delle Colonie i diritti dei cittadini italiani; certo nessun brano del territorio italiano potrebbe essere ceduto senza consenso parlamentare, mentre il governo può cedere ed acquistare, senza consultare la Camera, parte del territorio coloniale.

Quanto ai trattati che assicurano un protettorato, essi, come tutti gli altri trattati, possono essere comunicati al parlamento; quando ragioni diplomatiche non vi ostino, devono essere comunicati se importano qualche onere finanziario. Rammenta i trattati già sottoposti al parlamento fra i quali quello per cui si sono dati 4 milioni all'imperatore Menelik.

Conclude manifestando la speranza che le sue dichiarazioni avranno soddisfatto Bonghi il quale perciò non insisterà nella sua mozione. Presenta infine quattro progetti che autorizzano nuove spese per sussidi da concedere a diversi capi indigeni delle coste africane.

Crispi si meraviglia che Bonghi, di idee moderate, abbia difeso una teoria che avrebbe dovuto essere sostenuta dall'estrema sinistra. Dice che la mozione Bonghi è sbagliata nella forma e nella sostanza. Conclude con queste parole:

Se ogni volta che si decide di fare un passo in Africa o di trattare con qualche tribù, si dovesse preannunziarlo alla Camera, non si farebbe niente. Alla Camera si parlerebbe molto, Imbriani farebbe numerose interpellanze e molti discorsi e non si arriverebbe a nessuna conclusione.

Parlano contro la mozione ancora Torraca e Mel, e finalmente Bonghi la ritira.

Levasi la seduta alle 6.

La morte del Principe Napoleone

S. A. il *Principe Gerolamo Napoleone* è morto in Roma jeri sera alle 7.10 all'Albergo di Russia.

Verso le 2 pom. ebbe un lieve miglioramento.

Alle ore cinque ebbe una crisi gravissima e i polsi si indebolirono.

Vennero tosto introdotti tutti i parenti e molti titolari delle ambasciate estere.

Alle 7 i dottori Baccelli e Taussig tentarono di dare forza all'ammalato; ma invano. Baccelli e Taussig uscirono un momento e restò nella camera soltanto la Principessa Clotilde quando il Principe spirò.

Fino all'ultimo momento fu amorosamente assistito dalla Principessa Clotilde.

Al momento della morte erano nella stanza oltre la principessa Clotilde, la principessa Matilde e il barone Brunet. Poco dopo giunsero la principessa Letizia e i principi Vittorio e Rolando.

La stanza da letto in cui è morto il Principe si trasformerà in camera ardente.

I funerali dal Principe si faranno a spese della Casa Reale.

Il Principe Napoleone, durante l'impero fu sempre amico dell'Italia ed ebbe molta parte negli avvenimenti del 1859. E' dovere degli italiani di ricordarlo.

Il Principe Napoleone nacque a Trieste l'8 settembre 1822.

Era figlio di Girolamo re di Westfalia, ultimo fratello di Napoleone I (morto nel 60 a 76 anni), e della defunta principessa Caterina di Wurtemberg.

Il 30 gennaio 1859 egli sposò la Principessa Clotilde di Savoia, prima figlia di Vittorio Emanuele, e dal loro matrimonio nacquero il principe Vittorio il 18 luglio 1862; il principe Luigi, il 16 luglio 1864; la principessa Letizia, il 20 dicembre 1866.

Il principe Vittorio vive ora emigrato a Bruxelles; il principe Luigi è di guarnigione a Tiflis (Caucaso), tenente colonnello nei dragoni *Nijni-Novogorod*.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

16 marzo 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	17 marzo ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.4	750.3	50.2	750.6
Umidità relativa	75	62	78	84
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	1.3	—	—	0.5
Vento (direz.)	—	SE	N	E
Vento (vel k.)	0	3	1	0
Term. cent.	9.6	10.7	8.8	9 1

Temperatura { massima 12.0, minima 6.0

Temperatura minima all'aperto 4.8

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 17.

Venti deboli o freschi del III° quadrante, cielo nuvoloso specialmente nord, qualche pioggia nord e centro, temperatura sempre mite.

Società degli agenti. La nuova Rappresentanza di questo Sodalizio tenne l'altra sera la sua prima riunione. Inaugurata con brevi parole dal Presidente, vi si comunicò la dimissione da Consigliere del sig. Ugo Bellavitis, e la di lui surrogazione nella persona del sig. Antonio Battocletti. Dopo varie altre comunicazioni riflettenti l'operato della Direzione, fu approvata l'ammissione di 18 Soci nuovi, tutti residenti in Udine e in gran parte rappresentanti il commercio delle manifattura.

Per acclamazione furono indi riconformati per l'anno 1891: a medico sociale l'egregio dott. Clodoveo d'Agostini, a segretario il sig. Giovanni Mantovani ed a cassiere il sig. Italo Ronzoni. Fu pure riconfermato il collettore G. B. Gilberti.

A far parte del Comitato sanitario furono chiamati in unione ai riconfermati signori Battistoni G. B., Crattini Alessandro, Falcomer G. B., i signori Del Zotto Carlo, Mazzolini Gio. Batta, e Rumis Domenico.

Si deliberò infine di incaricare il socio sig Oliviero Pertoldi, contabile della Banca di Pordenone a rappresentare la Società alla commemorazione del compianto socio patrocinatore sig. cav. Emilio Wepfer.

Condoglianze. — Il Presidente della on. Deputazione provinciale ha oggi trasmesso il seguente telegramma:

S. E. Ministro della Real Casa

Roma

Prego E. V. far presente a S. Maestà il Re e a tutta la Real famiglia che la Rappresentanza provinciale di Udine, riverente si associa al lutto per la morte del principe Napoleone Bonaparte.

Il Presidente della Deputazione
G. GROPPLERO

Esposizione di lavori in vimini. Domenica scorsa si è aperta un'esposizione di questi lavori a Fogliano, nel distretto di Gradisca.

Un friulano benemerito. Il prof. Carlo Schioppati si è assunto il difficile incarico di aver dati biografici dei laureati alla scuola Veterinaria di Milano, per pubblicarli nella prossima celebrazione del 1° centenario della medesima.

Il prof. Schiappati si rivolse pure al nostro egregio dott. Romano per aver notizie riguardo all'egregio *cav. Andervolti*, testè defunto.

Il dott. Romano si rivolse al dottor Vittorio Vicentini che gli fornì i seguenti dati che troviamo pubblicati nella *Pastorizia del Veneto*.

Vincenzo Andervolti ebbe i suoi natali a Gaio di Spilimbergo addì 20 Febbraio 1820. Egli si mostrò fino dai suoi primi anni di ingegno pronto, di singolare fermezza di volontà, e bramoso di sapere.

Compì i corsi ginnasiali nel Liceo di Castelfranco Veneto, e subito dopo si dedicò allo studio dell'arte salutare, che percorse nell'Università di Padova e in quella di Pavia. All'esame di laurea in medicina sostenuto in Padova nel 1853, presentò una tesi sulla Clorosi che destò il plauso del Collegio dei Professori, e veniva così nel 1° marzo dello stesso anno proclamato dottore in medicina.

Nello stesso anno, in agosto e nello stesso Ateneo conseguì la laurea in Chirurgia; però per la sua indole mite, per la troppa sensibilità sua egli se si mostrò voglioso di apprendere le dette discipline, non lo fu altrettanto nel metter in pratica quanto avea appreso a beneficio dell'umanità sofferente, perchè all'animo suo ripugnava il trovarsi in continuo contatto con le miserie e dolori dei suoi simili.

Nè egli si arrestò per tanto allo studio percorso, che desideroso ognora di sapere si recò a Milano e presso quella Scuola Veterinaria si inscrisse alunno, e nel 1855, addì 25 agosto, vi riportava la laurea pure in Veterinaria. Nè pago ancora di tante e si splendide onorificenze volle l'anno dopo cingere il suo capo di nuova corona, e recatosi a Pavia si laureò in ostetricia.

Restituitosi in famiglia, alla quale immensi sacrificii costarono il valore e le patriotiche aspirazioni del fratello, siccome volle rialzare le forze nella vita dell'industria agricola e di quella a prò del suo paese.

Ben tosto divenne membro di associazioni agrarie; incaricato annuo dal Ministero sulle aziende agrarie della provincia. Egli fu relatore di una preziosa monografia sull'andamento della pellagra in Friuli, che gli valse un premio onorifico dal Ministero di Agricoltura. Fu Sindaco, per 7 anni del Comune di Spilimbergo, cavaliere, consigliere provinciale di Udine, membro della Giunta e perenne consigliere del Comune di Spilimbergo, membro della Commissione sanitaria ecc.

Gli studi percorsi non lo fecero nè medico nè Veterinario pratico, ma solo buon consigliere per quelli che ricorrevano al suo buon consiglio. Dotato di robusta costituzione fisica si mostrava indifferente alle intemperie, e con animo forte sapeva del pari lottare contro le avversità; la parola avea franca e gioviale; facilmente mostravasi entusiasmato per egregi fatti, mentre era sofferente di vuote ciancie e sdegnoso di ignobili cose. Di lui si può dire, che fu veramente schietto, sincero, leale, filosofo all'antica, e che tendeva sempre alla meta senza guardarsi attorno. La sua coscienza era la sua forza. Ammalò di pneumonite, che, il 14 gennaio, dopo brevi giorni di malattia, lo rese alla tomba.

Questo è quanto posso riferire sul conto del cav. Andervolti. Nemico del matrimonio morì celibe, ma questo non gli tolse l'affetto della famiglia, del fratello, che egli resse ed amò come vero padre.

Riunione elettorale operaia. Domani alle tre pom. avrà luogo una riunione di diversi operai nei locali della *Società Operaia* per mettersi d'accordo sulle elezioni di domenica.

Raccomandiamo un numeroso intervento.

Note pordenonesi. Ci scrivono da Pordenone in data 17 marzo:

Commemorazione. Questa mane alle 10, come venne da voi annunciato, ricorrendo il primo anniversario della morte del mai abbastanza compianto Emilio Wepfer, ebbe luogo la commemorazione iniziata dalle spett. Presidenze dell'Asilo Infantile V. E. II, della Congregazione di Carità, dell'istituenda casa di Ricovero Umberto I e della Società Operaia.

Benchè il tempo fosse poco propizio tuttavia il concorso fu imponente per numero e per qualità delle persone accorse all'invito, essendovi rappresentate tutte le classi sociali.

Aprivano il corteo i *bambini dell'Asilo infantile* con alla testa la loro bandiera.

Poi venivano portate tre magnifiche corone di fiori: degli Istituti beneficati del defunto, dei fratelli Amman e degli operai dei due stabilimenti Amman (Pordenone e Fiume).

Venivano poi il Sindaco, il R. Commissario, le Presidenze degli Istituti beneficati, i Capi degli Stabilimenti industriali, i Presidenti delle varie Società operaie.

Seguivano le bandiere: della Società Operaia, degli operai dei due stabilimenti Amman, del circolo operaio, degli operai dello Stabilimento Ienny e Barbieri, della spett. Ditta Galvani e dei Fornai, ognuna accompagnata da buon numero di operai appartenenti al rispettivo sodalizio.

Il convegno era stato fissato alla Loggia del Palazzo Municipale e da qui il corteo, benissimo ordinato, si mosse verso il Cimitero.

Quivi giunto e deposte sulla tomba dell'indimenticabile defunto le tre corone il cav. V. Candiani lesse una forbita commemorazione nella quale fece spiccare le belle doti del defunto Emilio Wepfer come cittadino integerrimo, marito e padre affettuosissimo, industriale intelligente ed attivo, amorevole verso gli operai ai quali fu prodigo di consigli ed aiuti.

Prese quindi la parola il Sindaco il quale disse essere bugiarda l'asserzione che la memoria dei trapassati si estingue; non si estingue no, la memoria di chi fu marito esemplare, padre affettuoso, amico sincero; non si estingue no, la memoria di chi fu padre e fratello dei propri operai, di chi beneficò a larga mano in vita e in morte. E fece voti che l'esempio di Emilio Wepfer sia seguito da chi ha la fortuna di surrogarlo nella direzione degli stabilimenti; si ricordi, disse, che le masse operaie s'istruiscono con la persuasione, coi modi gentili; si ricordi che la mano d'opera è uguale al danaro; si ricordi che l'operaio sente altamente la sua dignità personale.

Chiuse il bellissimo e commovente discorso assicurando la lontana famiglia dell'ottimo defunto che la tomba di Emilio Wepfer non rimarrà mai priva nè d'un fiore, nè d'una lagrima.

Dopo del Sindaco, un operaio lesse — per vero dire con troppa fretta — alcune parole di rimpianto per la perdita di un tanto uomo che sapeva rendersi utile a sè ed agli altri e la di cui benedetta memoria resterà indelebile nel cuore d'ogni buon operaio che l'abbia conosciuto.

La mesta cerimonia è perfettamente riuscita e non potrà portare che buoni frutti se i voti del sindaco si avvereranno, e le promesse dell'operaio saranno mantenute.

—

Una dimenticanza:

Faceva parte del mesto corteo anche una banda musicale, intervenuta spontaneamente, che si limitò a suonare una marcia funebre a cerimonia finita.

—

Due appunti, che vogliono essere riparati in altra consimile occasione:

Perchè far fare ai poveri bambini dell'Asilo Infantile, il lungo tragitto a *capo scoperto?*

Se una banda musicale c'è, perchè non deve suonare nell'accompagnamento del corteo?

—

Caccia al daino. L'odierna caccia al daino, abbastanza animata per numero di partecipanti, è stata sciupata dal tempo.

m.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. — Su quanto venne ieri accennato su questo giornale, la *Direzione dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi* ci comunica che per consuetudine il teatro non si apre che mezz'ora prima del Trattenimento.

Smentisce poi recisamente le asserzioni riguardo al *favoritismo* poichè entrano in Teatro per la porta del Camerino soltanto i *dilettanti*, le *signore dilettanti* e *chi* le accompagna.

In risposta a questa rettifica, comunicataci dalla direzione e pubblicata da noi per dovere d'imparzialità, risponderemo che la ragione è *sempre dalla parte nostra*, giacchè lunedì (come si fece altre volte) i battenti del teatro furono aperti alle ore 8, e quindi un *quarto d'ora* prima dell'incominciamento dello spettacolo e non *mezz'ora* come, (dice la direzione) si fa *per consuetudine.*

Per le smentite recise che vengono fatte poi si aggiunge che manteniamo naturalmente tutto quanto fu da noi detto ieri e che a conferma di ciò siamo pronti, qualora la direzione verrà a farne ricerca, a declinar privatamente il nome di qualche persona che non è nè dilettante, nè persona che accompagna dilettanti. Ciò per evitare noiose polemiche e disgustose pubblicità.

Riproduciamo con piacere il seguente documento di cui è facile verificare la speciale importanza, perchè conferma tutto il beneficio che deriva dalle Assicurazioni sulla vita, che noi abbiamo sempre caldeggiate, convinti come siamo della eminente bontà di così provvida istituzione:

Preg. sig. Carlo Zucchini

Agente principale delle Assicurazioni Generali

BOLOGNA

Coll'animo commosso adempio al dovere di porgere pubblico ringraziamento alla spettabile Compagnia Assicurazioni Generali Venezia da Lei degnamente rappresentata per la precisione con cui mi fu pagato il capitale di L. 10.000 che il compianto mio marito assicurava sulla sua vita nell'agosto 1886 e troppo presto rapitomi nell'ancor fresca età di 45 anni.

Dopo sole 4 annualità di premio pagate e sebbene la morte sia avvenuta quando era in pendenza il termine di pagamento di altra rata, codesta spettabile Compagnia, con quella tradizionale correntezza che le è abituale, liquidò l'intera somma assicurata; per cui nell'accennare ai previdenti padri di famiglia i vantaggi dell'assicurazione sulla vita, non cesserò mai di additare loro la sua Compagnia che la esplica in modo tanto esemplare:

Gradisca Signore l'espressione della mia massima stima

STELLA MORINI Vedova MANFREDINI.

Bologna, febbraio 1891.

Suicidio. De Gerar Arturo, fotografo, da Pordenone, per dissesti finanziari, suicidavasi con un colpo di rivoltella.

Il co. Giuseppe Uberto Valentinis, di Tricesimo, fu chiamato a Firenze per dare il suo parere sul restauro della celebre *Venere* del Tiziano che trovasi alla galleria degli uffici. Egli suggerì il metodo Petenhofer, del quale diede schiarimenti tanto importanti che a lui stesso venne affidato il difficile incarico del ristauro, che egli eseguì con ammirabile perfezione artistica.

Sappiamo che in seguito a questo splendido risultato, il chiarissimo conte Valentinis verrà incaricato di visitare le principali gallerie d'Italia per praticarvi i restauri dei dipinti.

Petrolio e bagno involontario. I suburbi di Gemona e Chiavris furono ieri sera illuminati a petrolio.

Causa di ciò fu la rottura di alcuni pali che sostengono le lampade elettriche.

Ecco come avvenne la cosa: Ora si stanno tagliando i rami dei viali lungo la roggia in chiavris. Alcuni dei rami più alti vennero legati con corde a pali delle lampade; pare che i pali fossero di già alquanto consumati poichè si spezzarono.

Uno degli uomini, addetti al lavoro, nonsi sa come, cadde nella roggia, uscendone però subito senza serie conseguenze.

A domicilio coatto. Ci scrivono: Mortegliano è l'unico Comune della Provincia che lasciava molto a desiderare in fatti di pubblica sicurezza.

Molti pregiudicati di quel Comune, ladri astuti ed abilissimi borsajuoli, si aggiravano per tutti i mercati della Provincia commettendovi furti con destrezza.

Sappiamo però che il nostro ufficio di P. S. ha fatto un *repulisti* dei più cattivi arnesi, mandandoli a domicilio coatto.

Cinque ne furono arrestati il giorno 12 e messi tosto in tradizione per le isole, cui furono destinati, e ci consta che simile provvedimento sarà fra pochi giorni esteso a molti altri pregiudicati di Mortegliano e di altri comuni della provincia.

Arresto. Passaleuti Giuseppe fu ieri arrestato dalle Guardie di P. S., dovendo scontare un giorno di arresto infittogli dal Pretore di Padova per ubbriachezza.

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine n. 76 contiene:

L'esattore dei comuni di Clauzetto, Forgaria, Medun e Tramonti di Sotto fa noto che nel giorno 3 aprile in Spilimbergo si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte in debito d'imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

IN TRIBUNALE

Cause penali da trattarsi presso il R. Tribunale nella seconda quindicina di marzo:

18 marzo — Mauro Giustina, contrabbando dif. avv. Coceani — Burlini Anna e comp., id., test. 1 id. — Tell Antonio, id., test. 1, id. — Croatto Giuseppe, id. test. 2, id. — Corincigh Giovanni, id., test. 1, id. — Debenguach Teresa, id., id. — Fabbrino Pietro, tentato furto, test. 4 id., — Pagnutti Teresa, ingiurie, id.

19 marzo — Massarino Giovanni, furto test. 8 dif. avv. Gio. Levi — Pelessoni Beniamino, id., test. 7, id.

21 marzo — Prepacco Antonio, renitente alla leva, dif. Colombatti — Malagugini Geremia id., id. — Gallino Ermenegildo, id., id., — D'Andrea Antonio id., id. — Nigris Erino id., id., — Pavan Pietro, id., id., — Cepparo Giovanni, oltraggi, test. 4 id. — Cossetti Giacomo e comp., lesione, test. 4 id., — Del Gobbo Antonio, oltraggi test. 2, id.

24 marzo — Casasola Maria, oltraggi, test. 4 dif. Caratti — Michelutti Maria, id., test. 2, id. — Chiappolin Sante id. test. 4, id.

25 marzo — Savio Angelo e comp., furto test. 4, dif. Giov. Levi — Bortolotti Luigi, contrabbando, test. 4, id. — Jenan Antonio e com., id. test. 2 id. — Tracogna Giovanni id. test. 1, id. — Copigh Valentino cont. bollo, id.

26 marzo — Zeratti Valentino, id., id., — Simonia Davide, lesione, dif. De Thinelli — Tamburrini Lorenzo, oltraggi, test. 2, dif. Rainis — Vit Anselmo, cont. legge sanitaria, id.

28 marzo — Peruzzi Girolamo e c., adulterio test. 6 dif. Gosetti — Febretti Pietro, cont. vig. id. — Canal Pietro, renitenza id. — Berardis Maria, contrabbando id. — Tomassino Giuseppe, id., id., — Iocobetigh Giovanni, id. id.

31 — marzo D'Andrea Luigi, lesione test. 3 dif. Pollis, — Bruni Agata, omicidio test. 1, id. — Chiappolin Luigia cont. vig. id.

Udienza del 17 marzo 1891.

1. Del Frate L. da Gonars, condannato per furto a tre giorni di reclusione.

2. Gorza Giuseppe da Bagnaria, fu condannato a 8 mesi e 10 giorni di reclusione, pure per furto.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

La *serata d'addio* fu una continuata salva d'applausi alla signorina *Nesleida* e ai signori *Beduschi* e *Mingardi*.

Durante i tre pezzi per orchestra il maestro *Mingardi* fu fatto segno alle più entusiastiche ovazioni.

L'esecuzione fu proprio perfetta, e ne vanno altamente lodati i distinti esecutori che tanto ammirabilmente corrispondono alle cure del loro esimio direttore.

I pezzi suonati piacquero tutti e di tutti e tre si sarebbe voluta la replica.

Come abbiamo annunziato si suonarono: *la serenade enfantine*, di Bonaud; il Canto del Cigno, di Saint Saens; la Marcia turca di Mozart.

Si bissò la Marcia turca.

Il maestro *Mingardi* venne regalato di due bellissimi mazzi di fiori con nastro, doni della Presidenza del Teatro e della *Società Unione*, e poi una spilla da cravatta dal cav. Elio Morpurgo, un *necessaire* per scrivania dall'impresario Pantaleoni.

Il maestro dovette presentarsi quattro volte alla ribalta.

Molte chiamate ebbero pure la signorina *Nesleida* e il sig. *Beduschi*, che dovette ripetere l'ultima parte del *Sorgi o sole* e *Spirto Gentil*.

La signorina *Nesleida* cantò anche ieri sera ottimamente *l'Ave Maria* e fu regalata d'una palma di fiori.

La breve stagione è finita; ma speriamo che la signorina *Zoè Nesleida*, il tenore *Beduschi* e il maestro *Mingardi* care conoscenze del nostro pubblico, potremo riudirli in un avvenire non molto lontano.

Teatro Minerva

Questa sera la compagnia Milanese, già Caravatti, diretta dell'artista Viscardi rappresenterà:

La *forza dell'amicizia*, commedia in un atto, riduzione di E. Viscardi.

Maridem la suocera, commedia in un atto di Colorno.

Darà termine il vaudeville — ballo *I due ors*, musica del maestro Casiraghi.

Libri e Giornali

Cronaca d'Arte. Si pubblica a Milano ogni domenica.

Ecco il sommario del n. 13;

La lingua d'Italia, A. G. Bianchi — Pallida Musa, L. Conforti — Il Suonatore di Piano, Neera — Cronache drammatiche: La Casa nova, La Cronaca D'Arte — Cronèca Cittadina: La Censura teatrale e la Società degli Autori, Oreste Cipriani — Dal Brasile, P. Valabrega — Cronache musicali: Venezia a « Benedetto Marcello », A. Ricchetti — Profili letterarì: Ottone di Banzole, Giuseppe Robiati — Cronachetta — Pubblicazioni mandate alla Cronaca d'Arte.

Vita intima. — Si pubblica ogni martedì a Milano. Sommario del n. 11:

Note nell'azzurro, Ferruccio Rizzatti — Tentazione, Salve — Un ritratto a pastello del 1700, Evelyn — L'arte di vivere, dott. Gigi — Tra i libri, Il Bibliotecario — Ballata, T. Concari — Corriere di Roma, Luciano Zanetti — Pea Venezia, G. B. Ghisalberti — Ricordi, Adele Magrini — 1841-1891, Neera — Pensieri.

Copertina: Storia di un moscone, A. F. Riccianes — Dietro le grate, Fra Brunone — Gli amanti della pioggia — Varietà — Cartoline e lettere — Gara degli indovini — Spiegazioni.

VARIETÀ.

La cucina del Sultano. La spesa annuale per la cucina del sultano ammonta ad un milione di lire, però un proverbio turco dice che colle briciole che cadono dalla mensa del sultano potrebbero saziarsi 1500 affamati.

Le cucine del sultano occupano uno spazio di 3000 metri quadrati. I cibi prediletti di Sua Maestà sono *Tschitschekebab* (carne arrostita sullo spiedo), *Tassekebab* (carne arrostita sulla padella) *Kuzadobmassa* (un intero montone arrostito con fette di lardo) *Asmakabtik* (una specie di melone), molti legumi, gelati, torte, dolci, ecc. che hanno nomi poetici come « dolcezze del cielo » e « labbra olezzanti »

Il sultanno quando non dà banchetti ufficiali, pranza solo su di un tavolo di argento.

Tutte le pietanze vengono portate contemporaneamente ed in recipienti sigillati. I suggelli vi sono apposti in cucina da Osman pascià, l'eroe di Piewna.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

Lo spopolamento della Francia

L'Accademia di medicina di Parigi ha sentito ieri l'altro il rapporto della Commissione incaricata di studiare le cause e i rimedi allo spopolamento della Francia.

La diminuzione che si verifica nella popolazione, dice il rapporto, è dovuta a due sole cause: la lieve proporzione delle nascite e l'aumento della mortalità.

Fattori delle cause sono: per la prima la miseria delle classi povere; per la seconda, il bisogno di lusso e le esigenze mondane delle classi ricche.

I poter publici sono presso a poco impotenti a combattere le due cause. A diminuire però la mortalità si possono adottare alcune riforme, come ad esempio:

1. La creazione di uffici dove le madri possano collocare i loro bambini senza aver da temere qualche indiscrezione.
2. La revisione della legge 23 dicembre 1874, relativa alla sorveglianza dei fanciulli di tenera età, e delle balie mercenarie.
3. La vaccinazione obbligatoria.
4. La rivaccinazione incoraggiata o imposta dalle autorità, in casa di urgienza.
5. La rivaccinazione dei ragazzi nelle scuole.
6. L'isolamento dei vaiuolosi.
7. La creazione di un servizio regolare di vaccinazione in tutta la Francia.
8. Salubrità delle agglomerazioni, sorveglianza delle acque.
9. Risanamento delle caserme, dei licei, delle prigioni, ecc.

Madama Adam e l'Italia

La signora Giulietta Adam ebbe un colloquio col corrispondente del *Corriere di Napoli*. Essa è una antica, una sincera, una carissima amica dell'Italia. Quando il bel paese gemeva ancora sotto il giogo straniero, essa lo visitava ogni anno, e le sue divisioni, le sue torture le stringevano il cuore.

— « Voi avete scritto, — gli disse — che gl'Italiani non hanno il diritto di rimproverarci la nostra fierezza d'irredenti, perchè anche l'Italia non è redenta del tutto. E avevate ragione. Quando io visitava Venezia prima della sua liberazione, non avrei nemmeno pensato ad andare a sentire i concerti della banda austriaca: avrei creduto di offendere tutti gli Italiani! »

Durante il colloquio essa toccò tutte le questioni principali che concernono le relazioni franco-italiane e concluse così:

« La Francia non vuole l'esportazione repubblicana. E' vero, che quando la Repubblica era ancora oscillante, noi avremmo voluto vederla proclamare intorno a noi, perchè ci sembrava che le repubbliche vicine avrebbero protetto la nostra. Ma oggi il nostro regime di governo è solidissimo, nessuno lo discute più: e che volete che facciano i Francesi della Repubblica italiana? So bene, che i radicali nostri sono rimasti ancora irreconciliabili con l'Italia: ebbene, di costoro, che sono un'infirma minoranza, non dovete tenere conto.

« Consolidata la Repubblica, la questione papale perde ogni importanza per voi, poichè non sarà la Repubblica dell'oggi quella che ha fatto le leggi contro le congregazioni, che ristabilirà il potere temporale!

« Tutti coloro che in Francia hanno dei sentimenti di simpatia per Leone XIII, attingono la loro ammirazione nell'esempio dato dal Pontefice col tentativo di risolvere la questione sociale. Egli ha fatto i primi passi con somma abilità e con un principio di successo che fa uno contrasto con il fiasco di Guglielmo II. Ma il nuovo Papa sarà italiano, e l'italiano è l'ultimo dei popoli che abbia a preoccuparsi di questa questione.

« Nulla separa oramai l'Italia dalla Francia: in Africa siamo pronti ad intenderci ed a compensarvi, commercialmente siamo in un'ottima condizione per trattare: se gli uomini del Governo non vi sembrano abbastanza autorevoli per impegnare con essi più larghe trattative, quali io veggo nell'avvenire, quando vi sarete convinti dei pericoli delle alleanze che esistono e dei vantaggi di quella che vorrei vedere contratta, abbiate fiducia nell'opinione pubblica che è per voi e che noi ammaestremo. Nel 1876 io cominciai a sognare un accordo franco-russo: Gambetta mi disse che quella era soverchia ambizione; eppure il nostro piccolo gruppo, a poco a poco, combattendo per la buona causa, riuscì a strappare la Russia dalla triplice alleanza. Non vi sembra che questo precedente debba darci coraggio? »

Luna di miele

— Vecchio, ma sempre bello, il seguente dialogo fra gli sposi:

— Avete un bel dire, mio carissimo, ma non sono io certamente che vi sono corsa a dietro.

— E' vero, mia carina; ma anche la trappola non corre dietro al sorcio, e nondimeno è essa che lo acchiappa!

Telegrammi

Nuove rivelazioni contro Livraghi e Cagnassi

Roma, 17. Una corrispondenza da Massaua alla *Tribuna*, informa che la scoperta delle colpe di Livraghi e Cagnassi è dovuta all'opera del consigliere Piccolo Cupani e dell'avvocato fiscale Invrea.

Mostra tutte le illegalità che si commisero, e dice che nel processo di Mussa e Kantibai si violarono molti articoli del Codice militare e del Codice di procedura. Dimostra che gli argomenti contro Mussa e Kantibai furono vani ed inutili.

Rivela le altre colpe di Livraghi che tentava di uccidere certo Idrio, fratello di quell'Asman che Livraghi aveva assassinato di propria mano nella pianura di Emberemi.

Rivela altri delitti del Livraghi contro i testimoni del processo Asman; un testimonio venne assassinato in prigione, ed ora se ne trovarono le ossa.

Tre assaortini che potevano far la luce sono scomparsi: uno, certo Yussuf, fu confinato ad Assab e lo trovarono istupidito e condotto a Massaua, è morto.

Cagnassi ha compiuto molti affari loschi con Mussa: perciò voleva sbarazzarsene di Mussa e pagò per questo scopo anche 200 talleri, per il sicario che doveva commettere l'assassinio per conto Cagnassi.

Cagnassi si dice accusato ingiustamente

Torino 17. Oggi la *Gazzetta Piemontese* pubblica un memoriale di Cagnassi che contiene delle lettere dei generali Saletta, Baldissera e Orero e del colonnello Cossato, esprimenti la profonda stima che essi avevano di Cagnassi che dicono fu ingiustamente accusato.

La pubblicazione del memoriale fece profonda impressione nella cittadinanza.

Un disastro a Cagliari

Cagliari 17. Oggi alle 6 pom. avvenne una gravissima disgrazia.

I membri della commissione promotrice per la fiera del bestiame e per le feste di maggio, visitando un locale, adattabile all'uopo, precipitarono da un ponticello, rimanendo sotto le rovine.

Si è proceduto tosto al salvataggio dei sepolti.

Si rinvennero 5 morti e 2 gravemente feriti.

I funerali di Windthorst

Berlino 17. Stamane alle ore 10 nella chiesa di Sant'Edvige seguirono i solenni funerali del deputato Windthorst. Vi assistevano i rappresentanti dei Sovrani, delle presidenze del *Reichstag*, del *Landtag*, i ministri e molti deputati.

Monsignore Kopp pronunziò un'orazione funebre.

Dopo la cerimonia si ordinò il corteo a cui parteciparono tutte le Associazioni cattoliche.

La salma fu trasportata alla stazione di Lehste donde partirà per l'Hannover. Grande folla assisteva ai funerali.

I funerali si faranno anche ad Hannover domattina alle ore 9.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 18 Marzo 1891.

Solito andamento senza alcuna variazione.

DISPACCI DI BORSA

ROMA 17 marzo

Ren. It. 5 0|0 c. 95.77 1|2 | Ren. It. per fine —.—

VENEZIA 17 marzo

R. I. 1 gennaio	95.65	Londra 3 m.	25.24
« 1 luglio	93.44	Francia a v.	100.75

Valute

Banconote Austriache da 221 1|4 a —|—

BERLINO 17 marzo

Mobiliare	176.10	Lombarde	56.50
Austriache	108.70	R. Italiana	94.40

LONDRA 16 marzo

Inglese	96 13|16	Italiano	93 13|16

Particolari

PARIGI 17 marzo

Chiusura Rendita Italiana 94.65
Marchi 124.60.

VIENNA 17 marzo

Rendita Austriaca	(carta)	92.65
Idem	(arg.)	92.50
Idem	(oro)	111.—
Londra 11.54	Nap.	9.17

MILANO 17 marzo

Rendita Italiana 95.60 Serali 95.60
Napoleoni d'oro 20.14

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

MUNICIPIO DI TARCENTO

Avviso di concorso

Per volontaria rinuncia, in seguito a domanda di giubilazione, del medico comunale Dottor Giovanni Liani, a tutto il giorno 10 aprile p. v. resta aperto il concorso a questa condotta medica-chirurgo-ostetrica.

Lo stipendio è di L. 2000, riceverà un'indeunizzo annuo di L. 200, quale ufiziale sanitario, e più per ogni vaccinato si corrisponderanno centesimi cinquanta.

Il servizio gratuito è limitato ai soli poveri, in base all'elenco che verrà comunicato dalla Giunta Municipale.

Gli aspiranti, oltre ai documenti comprovanti, l'abilitazione all'esercizio, l'incensurata condotta politico morale, anche colle fedi del casellario giudiziale e la cittadinanza italiana, dovranno produrre gli altri attestanti l'eseguita pratica e le ottenute distinzioni.

L'eletto dovrà entrare in funzioni nel giorno 1° Giugno anno corrente.

Il capitolato d'oneri è fin d'ora ostensibile in questa segretaria municipale.

Tarcento, Capoluogo mandamentale, è uno dei migliori centri commerciali della Provincia. È situato al pedemonte, fra colline formanti un'amenissima vallata, con mitissimo clima, il che tutto concorre a renderlo stazione prediletta di villeggianti.

La sua popolazione ascende a 4000, abitanti della quale riunita oltre 3000, e la restante a non oltre chilometri $2^1/_2$ dal centro.

Altri 4 Comuni circondano Tarcento e concorrono a rendere lucrosa la condotta medica.

Tarcento li 6 marzo 1891

Il Sindaco
G. B. Angeli

Circond. di Gemona — Comune di Trasaghis

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 10 Aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 1150,00 nette da Ricchezza Mobile pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze saranno corredate a sensi di legge e presentate alla sede Municipale.

Dall'ufficio Municipale
Trasaghis li 10 Marzo 1891

Il Sindaco
L. Picco

PROVINCIA DI UDINE

Consorzio dei Comuni di Marano Lagunare Muzzana del Turgnano e Carlino.

Avviso d'Asta a termini abbreviati

Nel giorno di lunedì 23 marzo corr: alle ore 2 pomerid: nell'Ufficio Municipale di Marano Lagunare sotto la presidenza del Sindaco sottoscritto, assistito dai Sindaci di Carlino e Muzzana, avrà luogo un'asta a schede segrete per deliberare la costruzione dell'acquedotto consorziale fra i tre Comuni suintestati, di cui il Progetto 31 ottobre 1890 dell'Ingegnere Civ. Dott. Giovanni Bertoli.

Ogni aspirante all'asta dovrà rimettere in piego chiuso, all'autorità che vi presiede, la sua offerta in miglioria alla somma di L. 58,270: preventivata dal citato Progetto.

Il lavoro sarà aggiudicato al miglior offerente che avrà raggiunto e superato in ribasso il prezzo stabilito dalla Stazione appaltante nella scheda secreta.

Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dall'attestato prescritto dall'art. 77 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, dal deposito di L. 8000 in cedole del Debito Pubblico a cauzione dell'offerta stessa e da L. 1500 per le spese d'asta e contratto.

I quaderni d'obblighi che regolano l'appalto, in una al progetto, sono ostensibili nella Segreteria Municipale di Marano Lagunare nelle ore d'Ufficio.

Marano Lagunare, li 12 Marzo 1891

Il Sindaco
Rinaldo Olivotto

Vedi avviso in 4 pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4:40 a.	9:00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10 50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 55 p.
D. 8,09 p.	10.55 p.	O. 10 10 p.	2.20 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a,	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1 15 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9,31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4,54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7 23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE	Partenze A UDINE
S.F. 8.20 a.	10.— a.	S.F. 7.20 a.	8.57 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	1.10 p.
P.G. 2.36 p.	4.— p.	P.G. 2 — p.	3.20 p.
S.F. 6.— p.	7.44 p.	S.F. 5.— p.	6.36 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.